

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

Esther Perel
Perché le persone
felici tradiscono

Evgeny Morozov
Il confine cancellato
tra lavoro e vita privata

Medio Oriente
La pace si ferma
a Gerusalemme

Internazionale

I racconti

Un'umanità smarrita

Joy Williams

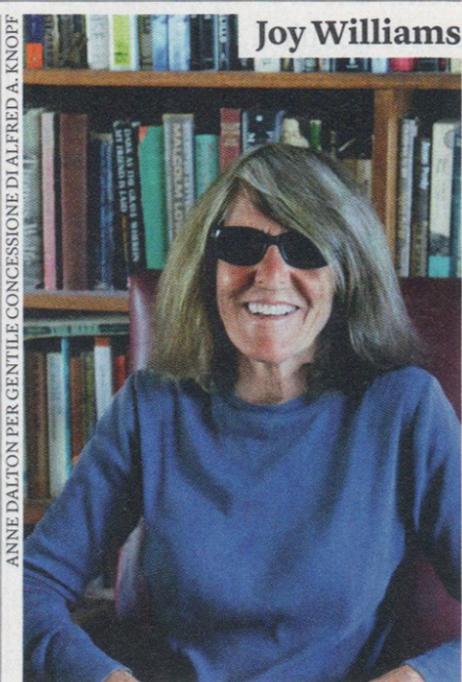
L'ospite d'onore

Edizioni Black Coffee,

730 pagine, 18 euro



Anche se ha scritto quattro romanzi, Joy Williams è apprezzata soprattutto per i suoi racconti. È stata spesso indicata come erede letteraria di Anton Čechov o di Flannery O'Connor, ma la sua voce è squisitamente personale. Le sue storie cominciano in modo piuttosto realistico, poi si trasformano in favole allucinatorie, macabre come quelle dei fratelli Grimm ma anche cupamente divertenti. L'aggettivo "kafkiano" torna utile per parlare di racconti in cui l'omicidio, la dipendenza e la follia sono affrontati in modo così spassionato. Sono pagine agghiaccianti, ma mai compiaciute della loro serietà. La rigorosa alchimia di Williams può dare un piacere profondo e un senso di sorpresa quasi esplosivo. *L'ospite d'onore* riunisce 33 racconti da libri precedenti e 13 finora inediti. Sono tutti spigolosi e ben poco sentimentali, nello stile di Williams. Letto dall'inizio alla fine, il corposo volume può sembrare una raccolta di casi psichiatrici. Ma è meglio immergersi in queste storie lentamente, anche senza seguire l'ordine, e perdersi nella malinconia dei personaggi smarriti. Molti racconti hanno a che fare con il lutto: vedove e vedovi, genitori che perdono figli, figli che perdono genitori. Un padre muore sulla sedia elettrica, un altro in un



ANNE DALTON PER GENTILE CONCESSIONE DI ALFRED A. KNOPP

Joy Williams

bizzarro incidente durante un'immersione subacquea. Alcuni personaggi sono in istituti di cura, altri a spasso. C'è un gruppo di sostegno per le madri degli assassini. Si beve molto, anche se, come osserva un personaggio del libro, la gente è disperata e "non si può attribuire il suo comportamento solo all'alcol". Ci sono moltissimi cani, ma anche orsi e cervi e lupi, cacciati e torturati. La storia che dà il titolo al libro riguarda una donna che va a visitare un'amica in un istituto psichiatrico, ma non le offre molto conforto: "Siamo tutti soli in un mondo insensato. Ecco tutto. Ok?". Williams non ha pari nella capacità di ritrarre una solitudine profonda, inarticolata, quasi pittorica. Non importa se i personaggi se ne vanno allegramente in giro o sono intrappolati su sedie a rotelle e in corsie d'ospedale. In ultimo sono soli, e l'unico conforto è la compagnia di un buon cane.

Lisa Zeidner,
The Washington Post